

**CCXLIV SEDUTA**

**Mercoledì 3 maggio 2023**

**(ANTIMERIDIANA)**

**Presidenza del Presidente Michele PAIS**

**indi**

**del Vicepresidente Giovanni Antonio SATTA**

**indi**

**del Presidente Michele PAIS**

*La seduta è aperta alle ore 11 e 53.*

*CUCCU CARLA, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta*

*del 27 gennaio 2023 (233), che è approvato.*

**Congedi**

PRESIDENTE. I consiglieri regionali Michele Cossa, Alfonso Marras, Rossella Pinna, Aldo Salaris e Fabio Usai hanno chiesto congedo per la seduta antimeridiana del 3 maggio 2023.

Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CUCCU CARLA, *Segretaria*. Sono state presentate le interrogazioni numero 1803, 1804, 1805.

PRESIDENTE. Bene. Allora, in Conferenza dei Capigruppo abbiamo deciso di anteporre al primo punto all'ordine del giorno una proposta di legge in materia sanitaria e di assistenza di base, proposta di legge che è in corso di composizione da parte degli uffici, quindi, qualche minuto, perché dobbiamo procedere alla distribuzione. O apro la discussione, oppure ho necessità di qualche minuto per avere materialmente il testo, altrimenti possiamo iniziare con le dichiarazioni dell'Assessore, facendo una procedura un po' ibrida, però!

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Stefano Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (MISTO). Presidente, brevissimamente, per segnalare la necessità di tornare in maniera incisiva sul tema della sicurezza degli amministratori locali e chi si assume l'onere di un incarico pubblico. L'ultimo fatto di cronaca

riguarda il sindaco di Serdiana, Maurizio Cuccu, che ha visto la sua macchina incendiata qualche giorno fa vicino a casa sua e di notte. Non è il primo episodio che segnaliamo e stigmatizziamo, è corretto dare solidarietà, ma sarebbe corretto anche produrre dei fatti concreti rispetto a questo. Chi si espone, si espone anche al depauperamento del proprio patrimonio personale, quando non della propria sicurezza personale. Credo che siano dei temi che quando andiamo ad affrontare questioni che riguardano la loro indennità, il loro status in generale, dovrebbero anche comprendere una adeguata, specifica ed efficace copertura assicurativa, ma soprattutto occorre sollecitare e, probabilmente, anche inasprire le pene nei confronti di chi si dedica ad atti intimidatori nei confronti di chi ricopre degli incarichi pubblici. E' un complesso di situazioni che più volte abbiamo analizzato, credo che piuttosto che dividersi sul singolo giudizio, quando si parla di una cosa piuttosto che dell'altra, gli amministratori locali meritino che il tema venga affrontato nel complesso, e questo eventualmente mi propongo di sollecitare alle Commissioni e all'Assemblea quando sarà il momento. Per evitare di dilungarmi metto agli atti del Consiglio una breve nota di vicinanza e di sostegno al Sindaco Maurizio Cuccu.

Grazie.

PRESIDENTE. Io volevo fare una precisazione sul tema introdotto dall'onorevole Tunis dicendo che, così come da impegno assunto lo scorso Consiglio regionale, ho provveduto a scrivere al Ministro dell'Interno, il prefetto Piantedosi, chiedendogli una visita in Sardegna, che fosse foriera poi di potenziamento della presenza degli organi di Stato in Sardegna. Nella lettera ho evidenziato che nel report pubblicato dal Viminale purtroppo la Sardegna rientra tra le dieci regioni maggiormente colpite da atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali e questo certamente non ci fa onore, è un record che insomma dobbiamo impegnarci tutti per evitarlo e per abbatterlo. Peraltro per quanto diceva, una volta tanto, la Regione Sardegna da questo punto di vista, per quanto riguarda le misure di risarcimento ha una legge, che almeno questo garantisce interventi risarcitori agli amministratori, che certamente può essere migliorata, ampliata, però almeno in questo la Sardegna ha questo tipo di tutela doverosa nei confronti degli amministratori locali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Fausto Piga. Ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (FdI). Presidente, nel proseguire il suo intervento, mi unisco

anch'io con un atto di vicinanza e solidarietà verso il Sindaco di Serdiana per una ferma condanna dell'atto intimidatorio che ha subito. Ne approfitto anche per comunicarvi che sabato, alle ore 17, a Serdiana si svolgerà una seduta di Consigli comunali riuniti. Il Sindaco di Serdiana fa parte della mia stessa Unione dei Comuni Parteolla e Basso Campidano, quindi sabato pomeriggio i Comuni di Barrali, Donori, Soleminis, Settimo, Dolianova e Serdiana si riuniranno a Serdiana in un Consiglio comunale riunito, tra l'altro aperto a tutta la popolazione e a tutti i Consiglieri regionali, o parlamentari, che volessero partecipare, testimoniare la loro vicinanza, mettersi a disposizione per cercare anche che questo tema possa essere affrontato in modo più costruttivo possibile.

PRESIDENTE. Mi scusi, mi è sfuggito, a Serdiana, sabato, alle ore?

PIGA FAUSTO (FdI). Serdiana, alle ore 17, presso il cortile del Centro di aggregazione sociale.

PRESIDENTE. Quindi, 6 maggio, alle ore 17.

Ha domandato di parlare il consigliere Domenico Gallus. Ne ha facoltà.

GALLUS DOMENICO (PSd'Az). Presidente, io volevo parlare di un argomento che comunque richiama sempre l'attenzione, anche se parallelo a questo

dei bruttissimi episodi che riguardano gli amministratori locali e i sindaci in particolare, mi riferisco invece all'aggressione che è stata subita all'Alivesi di Ittiri, da parte della collega dottoressa, la quale ha rischiato veramente di essere pesantemente colpita da parte di un paziente. Tra l'altro, sulle cronache di oggi, si riporta anche che lo stesso paziente si è ripresentato per ulteriori due volte in questi giorni per cercare di entrare all'interno della postazione della guardia medica. Quindi vorrei richiamare un'attenzione particolare anche all'Assessore, che è qui presente, affinché si faccia carico di cercare se non altro di dare una risposta concreta, che può essere appunto quelle che riterrà più giuste e più utili da parte sua.

PRESIDENTE. Grazie. Peraltro un tema che può essere affrontato anche nella presente proposta di legge. Mi unisco anch'io alla solidarietà, vicinanza e richiesta di interventi concreti per la tutela, la protezione di tutto il personale sanitario e non esposto insomma ad atti di violenza che si devono assolutamente evitare.

**Discussione, ai sensi dell'articolo 102 del Regolamento, e approvazione della proposta di legge: Disposizioni urgenti in materia di assistenza primaria (378).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 378.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (AEV-Sinistra-Possibile-Art.1). Presidente, allora, noi stamattina siamo andati in Commissione e, come da accordi pregressi, abbiamo garantito il numero legale e abbiamo deciso di discutere la proposta pervenuta dall'assessore Doria. Il nostro intento era addirittura approvare direttamente, nel caso, la proposta in Commissione per farla pervenire poi subito in Aula. Poi le procedure, le dinamiche, ci hanno portato a chiedere l'utilizzo dell'articolo 102 del Regolamento, tramite la Conferenza dei Presidenti del gruppo, e si è arrivati a questo. Allora noi sulla proposta di legge manteniamo delle perplessità sul fatto che la stessa possa essere impugnata, trattandosi comunque di fare ragionamenti su quelli che sono i contratti nazionali dei medici. Noi abbiamo rappresentato anche un'altra criticità che ci poteva essere nella legge, perché la stessa prevede che su base volontaria i medici possono arrivare a un massimale di 1800 assistiti. Noi abbiamo rappresentato all'Assessore il fatto che già da qualche anno era stata depositata una proposta di legge, con me primo firmatario, ma firmata da tutte le opposizioni presenti in Consiglio regionale, che prevedeva l'istituzione dell'infermiere di

famiglia. Abbiamo rappresentato all'Assessore la criticità che poteva esserci nella proposta, perché comunque, anche se su base volontaria, un medico che si accolla l'assistenza sino a 1800 pazienti, secondo noi da solo non può farcela, perché sappiamo bene, l'abbiamo detto, ne abbiamo parlato anche con le associazioni dei medici dell'assistenza primaria più volte, che un medico, oggi, nel suo ambulatorio svolge molta attività non prettamente da medico, perché comunque deve sovrintendere, e fisicamente e direttamente praticare tutta quell'attività di tipo infermieristico e amministrativo, che si tratta della compilazione delle ricette, l'iscrizione di un piano terapeutico pregresso, la misurazione di una temperatura piuttosto che della pressione, e comunque siamo convintissimi, perché questa è la verità, che il medico che venisse liberato da questo tipo di attività potrebbe a quel punto avere la possibilità di poter assistere in maniera seria un numero maggiore di pazienti. Quindi abbiamo di fatto stralciato da quella legge presentata nel giugno del 2022 un comma, il quale prevede appunto l'istituzione dell'infermiere di famiglia che collabori direttamente col medico di base all'interno del proprio ambulatorio, e crediamo che questo sia una parte importante che possa dare agibilità e praticabilità alla legge che questa maggioranza dovrebbe approvare.

Ripeto, noi abbiamo delle perplessità legate al fatto che la stessa possa essere impugnata però noi non faremo nessun tipo di ostruzionismo, i Capigruppo di opposizione non hanno firmato la stessa, credo che poi nella discussione complessiva della norma avremo da dire qualcos'altro e poi comunque garantiremo la partecipazione ad un provvedimento che comunque, nonostante sia arrivato in grave ritardo (sappiamo anche che l'Assessore è Assessore da meno di un anno), comunque è arrivato in grave ritardo e secondo noi se si riuscisse ad applicare la stessa ci potrebbe essere proprio (...).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Desirè Manca. Ne ha facoltà.

MANCA DESIRÈ (M5S). Io capisco che l'argomento sia un argomento importante che cerca in qualche modo di dare risposte al territorio: non è questo il modo per farlo, e non è questo il modo di farlo perché state cercando di mettere una pezza alla vostra incapacità di chiudere un accordo. Cioè voi portate questa legge, che tra l'altro vi consentiamo proprio per l'argomento trattato di far arrivare con tempi celerissimi in Consiglio regionale, ma state cercando di mettere una pezza con qualcosa che verrà comunque, a nostro avviso, impugnato, quindi noi non ci

sentiamo assolutamente di avvalorare una legge che per l'ennesima volta verrà impugnata, e verrà impugnata non da una classe politica o da chi sta al Governo, come voi avete sempre dichiarato, che era sempre la parte opposta la parte ostile, io vedo che le impugnazioni arrivano anche dalla vostra parte, quindi quando le leggi vengono fatte bene, aldilà parte politica di appartenenza, le leggi passano, quando invece le leggi vengono fatte malissimo ovviamente vengono impugunate, anche dalla vostra parte.

Quindi, sinceramente, il fine potrebbe essere un fine nobile, quello di dare la risposta al territorio, non è il modo per poterlo fare, questo non è il modo coinvolgere il Consiglio regionale su una prassi che non può passare: voi dovevate prima chiudere l'accordo con i medici di base e poi eventualmente lavorare anche su questo, non farlo passare prima dal Consiglio regionale. Per questo motivo ci asterremo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marco Tedde. Ne ha facoltà.

TEDDE MARCO (FI). Io credo che questa norma che noi andremo ad approvare, con l'atteggiamento responsabile dell'opposizione, che in Commissione ha dimostrato la massima disponibilità per arrivare all'obiettivo – da tutti sperato,

badate bene, da tutti sperato – io credo che questa legge fosse l'unica proposta che si potesse fare. Non c'era assolutamente possibilità di chiudere l'accordo collettivo nazionale nei tempi necessari, sappiamo quali sono le esigenze dei territori, sappiamo quali sono le esigenze dei medici di famiglia, sappiamo pure che potrebbe accadere che il Governo impugnasse questa norma, potrebbe accadere che la Corte costituzionale dichiarasse l'illegittimità costituzionale della norma, oppure che rigetti il ricorso del Governo (perché non è scritto da nessuna parte che il Governo debba impugnare e che la Corte costituzionale debba necessariamente cassare la norma), però la criticità c'è e bisogna affrontarla. Dobbiamo avere tutti assieme, e voi lo avete dimostrato così come lo stiamo dimostrando noi, il senso di responsabilità per trovare uno strumento che ci consenta di valicare questa voragine, perché di voragine trattasi, ed è questo il tema che noi stiamo discutendo oggi: superare la voragine. Il lavoro dell'Assessore, della Commissione e di tutti coloro che si sono cimentati in questo impegno ci consentiranno di superare la voragine, dobbiamo cercare peraltro di utilizzare questo strumento per stimolare i medici di famiglia ad arrivare ai 1800 assistiti, laddove è possibile, e in relazione a questo, Assessore, colleghi consiglieri e soprattutto collega Daniele Cocco che ha lavorato assieme a noi per elaborare questa

proposta, io credo che per fungere da stimolo vero occorra leggermente modificare il comma 3, laddove è previsto “che abbia un numero di assistiti fino al limite massimo di 1.800 scelte sulle richieste pervenute”, io credo che occorra aggiungere “e col limite minimo di 1.500”, cioè tu puoi avere la possibilità di avere l’infermiere assistente se hai un minimo di 1.500. Io credo che sia da integrare e correggere sotto questo profilo, perché diversamente argomentando credo che non ci sia assolutamente lo stimolo per arrivare a 1.800 assistiti: chi ha 1.500 si ferma lì, tanto è “fino a 1.800”, e si prende l’infermiere, perché è 1.500 fino a 1.800. Occorre a mio avviso prevedere un limite minimo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giovanni Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GIOVANNI (PSd’Az). Io ho apprezzato l’intervento del collega Cocco, non ho apprezzato qualche altro intervento però vorrei fare presente una cosa, l’ho dichiarato anche il giorno del *Sa die de sa Sardigna* nel mio intervento, noi abbiamo un’autonomia incompiuta. Noi dal 2006 ci paghiamo tutta la sanità di tasca nostra e non abbiamo la possibilità di fare le leggi che vogliamo, o meglio rischiamo che ci vengano impugnate, come ha detto giustamente il collega avvocato Marco

Tedde. Però un anno e mezzo fa, Presidente, il sottoscritto assieme alla collega Elena Fancello abbiamo fatto una richiesta affinché venisse convocato un Consiglio straordinario urgente aperto, a cui partecipassero i membri del Parlamento sardi che siedono a Roma, l'Ordine dei medici, l'Ordine degli infermieri, tutti gli Ordini coinvolti in questa vicenda. Perché, badate bene, quando vi alzate a dire che le cose non vanno bene a Cagliari, a Sassari, a Nuoro, dobbiamo capire che delle due una: o andremo a curarci a Cagliari e a Sassari e tutti gli altri ospedali rimarranno marginali e i paesi rimarranno senza medico, altrimenti dobbiamo fare qualcosa di diverso, avere un rapporto diverso con il Governo per quanto riguarda soprattutto la sanità. Se noi non facciamo questo non riusciremo ad uscirne, tra l'altro questi imperterriti continuano a mantenere il numero chiuso, i nostri studenti vanno in Romania, in Polonia, in Bulgaria a laurearsi in medicina e ci sembra un paradosso che va affrontato e risolto. Questo vuol dire avere senso di responsabilità, questo vuol dire avere gli attributi per mandare avanti i nostri diritti, perché altrimenti, io ieri ero a Sorgono dove sono senza medico: se noi portiamo il medico la possibilità arrivare alle 1.800 pazienti, Tonara e Sorgono avranno il medico di base che oggi non hanno,

per farvi un esempio, che tra l'altro non è la mia zona visto che vivo in un altro territorio.

Quindi, Presidente, la prego si faccia carico di fare questo Consiglio regionale aperto, lo chiedo anche all'Assessore, dove noi solleviamo l'asticella. Dobbiamo superare questo problema, perché diversamente avremmo due ospedali, due punti dove andare a curarci, che saranno Sassari e Cagliari, perché anche Olbia chiuderà come sta chiudendo Nuoro, perché quando non ci sono medici non è che si possono fare le torte senza rompere le uova. Quindi la prego di tenere conto di questa nostra richiesta, grazie.

PRESIDENTE. Come sempre terrò presente le segnalazioni che mi arrivano, peraltro è anche una richiesta assolutamente opportuna, che condivido, e sarà uno dei temi che potremmo affrontare insieme al ministro Calderoli, quello legato alla nostra autonomia.

È iscritto a parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). I colleghi hanno paventato la possibilità di un'impugnazione di questa norma, io sottolineo un aspetto, che, mentre in questo caso è lecito parlare di "legge yogurt" con la data di scadenza scritta sopra, perché

sappiamo tutti essere in palese contrasto con le disposizioni che assegnano questo tipo di disposizioni interamente alla contrattazione e non danno alcuna possibilità di intervento con legge regionale, è altrettanto palese il fatto che le disposizioni contenute nella recente finanziaria – ne abbiamo parlato anche durante *Sa die de sa Sardigna* – fossero pienamente nelle competenze di questo Consiglio regionale: il Consiglio regionale aveva disposto uno stanziamento aggiuntivo per rimpinguare i fondi di risultato, i fondi accessori del personale medico e del comparto, il Governo ha impugnato, tra l'altro con motivazioni risibili, e ha impugnato considerando la Sardegna alla stregua delle Regioni ordinarie, anzi peggio delle Regioni a statuto ordinario, perché la stessa Corte costituzionale aveva riconosciuto quel diritto pieno e concreto alla Regione Veneto.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIOVANNI ANTONIO SATTA**

(*Segue* AGUS.) Quello che è stato possibile per la Regione Veneto non è stato possibile per la Regione Sardegna. Tra l'altro sembrerebbe anche che nei primi rilievi del Ministero quel rilievo non ci fosse, è stato aggiunto in un secondo momento; le controdeduzioni, seppur limitate da parte della Regione, apparivano comunque adeguate a evitare quello che in altri tempi avrebbe portato a un incidente

diplomatico. Qui c'è uno sconfinamento chiaro ed evidente da parte del Governo, da parte della Giunta regionale però ho sentito solo bisbiglii. Su un tema così importante non possiamo lasciare che si crei un precedente, perché io sono d'accordo sul fatto che sia assurdo chiedere delle deroghe che incidano sui limiti di sicurezza, in Sardegna non si può far partorire in reparti che non hanno i limiti minimi previsti a livello nazionale, perché sono limiti di sicurezza, allo stesso modo però credo che sul territorio sardo, per la peculiarità demografica della nostra Isola, una deroga sia obbligatoria, basta chiederla, il sospetto però è che non la si sia chiesta.

Di fronte però a certi atti da parte del Governo occorre alzare la voce, bisogna capire se quell'errore è un precedente che aprirà la strada ad errori futuri, a quel punto però cambiamo anche l'articolo 8, perché non esiste il fatto che noi paghiamo la sanità con le nostre entrate e poi non siamo titolati a intervenire nemmeno dove sono titolate ad intervenire le Regioni a statuto ordinario, quella è una follia. Allo stesso modo, però, in quest'Aula prima di approvare questa legge dobbiamo capire che questo stesso intervento era da fare con un altro strumento; si è arrivati in ritardo, come si è arrivati in ritardo su tutto, lo strumento che stiamo utilizzando oggi, la legge regionale, non è uno strumento adeguato, è una legge che tra due mesi sarà sui

banchi del Governo, che non potrà far altro che impugnare questa legge, la impugnerà per non creare un precedente che poi ovviamente potrebbe essere utilizzato da tutte le altre Regioni e da tutti i comparti pubblici. Perché dal momento che si accetta un intervento con legge sulla contrattualistica, tutti gli altri interventi avranno quel precedente a cui appellarsi. Perché quando questo Consiglio è intervenuto sul contratto di Forestas non ha scritto niente sugli istituti contrattuali, nonostante ci fossero fior di pressioni perché quegli istituti entrassero addirittura in legge? Perché sarebbe stata chiara l'impugnazione, tant'è che la legge è stata in un primo momento impugnata e poi, dopo un'opportuna correzione, è sottoposto ad applicare il contratto esattamente come previsto. Questo non si potrà fare.

Cosa vedo, Presidente? Vedo in pericolo la certezza del diritto perché sappiamo tutti che questa legge che ha un'alta possibilità di essere impugnata, o in via diretta o in via indiretta perché è sufficiente che domani qualche tribunale abbia un dubbio, per far ripartire il ciclo. Sappiamo, lo ha detto bene l'onorevole Tedde, che serve per garantire un ponte sino al rinnovo contrattuale, questo ponte però crea difficoltà a chi dovrà applicare la legge. Io mi metto nei panni di un direttore di Azienda sanitaria che dovrà domani riconoscere il pagamento per un tetto superiore

rispetto a quello previsto dal contratto, o meglio che lo stesso contratto attualmente in vigore prevede sulla base di deroghe prevista dal contratto stesso. Andare oltre il contratto è chiaro che è un rischio, ne vale la candela? Probabilmente sì però è un rischio, chi invece applica le leggi e si trova, dietro le scrivanie degli uffici, ad essere chiamato all'applicazione delle leggi, non può essere esposto all'incertezza del diritto, meno che mai un'incertezza del diritto che si sa alla fonte: questo Consiglio regionale dovrebbe fare le leggi e invece crea leggi incerte nella loro applicazione; è uno dei danni del sistema che scredita anche l'azione di questo stesso Consiglio come Istituzione.

Gli altri due commi sono stati ugualmente oggetto di discussione in Commissione e non mi dilungherò, rilevo però il fatto che riguardo l'infermiere di famiglia non sono sicuro che sia possibile inserire questo istituto senza un adeguato stanziamento. Valutiamo se è il caso di mantenere una norma con carattere programmatico, magari specificandolo, viceversa valutiamo anche se ci sia la possibilità di inserire un adeguato stanziamento che consenta di far partire l'istituto, anche perché è vero che c'è una grande richiesta da parte dei territori, è anche vero però che un aumento di 300 assistiti in alcuni territori rischia di essere

particolarmente pesante per il personale medico; è vero che non ci possono essere queste disparità enormi tra diversi territori della Sardegna, però 300 assistiti in più in Ogliastra o in alcune zone della provincia di Nuoro vogliono dire 40 chilometri di macchina, vogliono dire un'ora di percorrenza stradale, stiamo attenti a non pensare che tutto si possa risolvere con dei cavilli e non con quelle che invece sono le azioni importanti, una su tutte il collega ha citato il numero chiuso nelle Facoltà di medicina, quest'anno la Facoltà di medicina hanno aumentato gli iscritti, il problema è però che non hanno gli spazi per accoglierli, il problema è che mancano le aule per accogliere i cento iscritti in più che quest'anno frequenteranno l'Università di Cagliari, e fra tre anni, se non interveniamo ora con gli stanziamenti, mancheranno i laboratori per farli diventare dei medici veri e non dei medici che hanno preso una laurea per corrispondenza, e da cui domani nessuno di noi vorrà farsi curare. Per cui su questo, magari anche dalla prossima discussione, occorre intervenire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Francesco Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO (PSd'Az). Grazie Presidente, io inviterei le opposizioni ma non per un discorso di maggioranza di votarla questa proposta di

legge, perché ne capiamo l'urgenza. E oltretutto vorrei ricordare che son già state concesse delle deroghe per quanto riguarda i 1800 pazienti, quindi ci sono alcune zone dove stanno già operando medici con deroga di questo tipo. Quello che vorrei comunque portare all'attenzione dell'Assessore, soprattutto lo stava accennando adesso il collega Agus, per quanto riguarda il punto 3, su questa figura di "infermiere di famiglia" vorrei ricordare che noi abbiamo un problema, già di vecchia data per quanto riguarda gli assistenti di studio, Assessore, forse lei ne è a conoscenza. Abbiamo delle situazioni che addirittura risalgono al 2014 dove abbiamo assistenti di studio regolarmente assunte, regolarmente pagate di tasca, e uso il termine, da parte dei medici di base, che dovevano essere risarciti e ad oggi soltanto alcune situazioni sono state risolte anche da poco, l'ultima che è stata risolta risale al 2014. Siccome la figura più o meno cambia il nome ma è quella di assistente di studio o infermiere di famiglia va sempre a supporto del medico di base, quindi io inviterei l'Assessore di vedere un attimino, anche non lo so adesso nel collegato, non lo so, però quanto prima di studiare il modo di andare a coprire tutte quelle situazioni che a oggi abbiamo in sospeso e che in previsione, con l'istituzione di una figura di questo tipo, naturalmente dovrà essere retribuita. Quindi questa era la prima segnalazione.

Per quanto riguarda poi nel merito della proposta, io condivido il ragionamento che ha fatto il collega Marco Tedde, e sottolineando anche un altro aspetto, l'ha detto il collega Satta poco fa, per quanto riguarda il numero chiuso. Noi continuiamo ad essere una Regione un po' particolare, è una delle poche Regioni a livello nazionale che dal 2008 si era accollato per intero la spesa sanitaria, il famoso accordo Stato - Regione, Soru - eccetera; eppure nonostante ci paghiamo da bilancio regionale per intero la spesa sanitaria comunque siamo vincolati a leggi nazionali che comunque ci impongono determinate cose che noi dobbiamo rispettare. Quello che non si capisce è in una situazione dove noi non abbiamo medici, continuiamo a dire non ci sono medici, miracoli non se ne possono fare, va a merito di questa legislatura il fatto di aver fatto i concorsi, ma non si riesce a capire a fronte del tanto sbandierato, di riaprire per quanto riguarda il numero chiuso in medicina, ad oggi si è visto poco. Forse sarà l'occasione quando verrà il Ministro per ricordare gli impegni che sono stati presi, però credo che se noi non andiamo in quella direzione è inutile. Cioè medici non ne abbiamo! Quindi qualcuno ci dobbiamo pure inventare, a rischio anche di impugnativa, vogliono impugnarla, impugnino pure questa legge, almeno possiamo dire che la causa ne vale la pena. E quindi invito le opposizioni ad avere

anche il vostro supporto, il vostro voto perché tanto non state facendo un favore alla maggioranza, però in una situazione drammatica come questa qualcosa dovremmo pur provare ad inventarci.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Alessandro Solinas. Ne ha facoltà.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S). Grazie Presidente, ma guardate nessuno nei banchi dell'opposizione ha mai taciato questo argomento come argomento di scarsa importanza, anzi, anzi. Problema reale che oggi, come in tante altre volte purtroppo durante l'arco di questa legislatura, si sta proseguendo nell'opera certosina da parte della maggioranza di squalificazione dell'Aula del Consiglio regionale, di squalificazione dell'Istituzione in cui noi dovremmo essere seduti a legiferare, anziché ambire alle impugnazioni. È una narrazione surreale, parlate costantemente di emergenze, di voragini tutte cose che voi avete o creato o contribuito ad approfondire in maniera quasi insanabile, perché questa è la verità, questa è la verità. Questo è un argomento, importante nella provincia di Oristano in particolare vi ricordo che è giusto il sabato prima di Pasqua tanti assistiti hanno ricevuto una lettera dove da un giorno all'altro gli era stato comunicato che erano rimasti senza medico

di base. Voi immaginatevi la serenità con cui un anziano che aveva necessità di una ricetta o chiunque altro avesse la reale necessità di usufruire di un medico di base ha affrontato i giorni che l'hanno separato da Pasqua fino ad oggi, e affronterà i giorni successivi. Fino anche a dopo il momento in cui con certezza questa norma verrà impugnata. Questo è un argomento importante, un argomento importante che voi avete, come tutti gli argomenti importanti, trattato con una superficialità di cui oramai noi non ci stupiamo più, ma che comunque è imbarazzante per questa istituzione, di cui voi dite di voler difendere le prerogative, parlate di autonomia incompleta, parlate, parlavate, parlavate, di un attacco costante da parte del Governo, fin quando al governo non c'è andata la vostra parte politica, che stranamente ha continuato ad impugnare quasi tutte le leggi che avete fatto. Questa legge verrà impugnata, l'idea vostra è tirare a campare fino a quando non chiudiamo l'accordo, che avreste dovuto chiudere prima, sperando che magari non le impugnano, ma, colleghi, ce ne hanno appena impugnato due norme mi pare più o meno sullo stesso principio, anzi scritte forse anche meglio. Noi certo non possiamo pensare di mettervi nelle condizioni pretestuosamente di dire che è colpa della minoranza se le persone non avranno il medico di base, abbiamo fatto entrare in Aula questa legge,

legge su cui, come ha anticipato la collega, noi ci asterremo perché, non è possibile pensare che il compito del Consiglio regionale sia mettere costantemente una pezza sulle inefficienze della Giunta regionale, e come ho detto squalificando questa istituzione per consentirvi di tirare a campare e magari farvi anche campagna elettorale sulle leggi vergognose che continuate costantemente a fare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Michele Ennas per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ENNAS MICHELE (LEGA). Grazie Presidente, onorevoli colleghi, io al contrario di alcune esposizioni che sono state fatte invece sono tra quelli che ha cercato di lavorare il più possibile affinché questa proposta di legge arrivasse il prima possibile. Abbiamo fatto alcune Commissioni sanità, bisogna ringraziare anche l'opposizione da questo di punto di vista sia per il contributo sia per il fatto di aver consentito di entrare in Aula senza attendere i giorni della relazione. E quindi credo che stia avvenendo una cosa positiva. Io mi spingo un attimo a fare una disamina perché magari sicuramente a qualcuno qua gli sfugge un po' quella che è la realtà della situazione e cerchiamo di calarci dando qualche numero. Io parlo ovviamente della zona che rappresento il Sulcis-Iglesiente, attualmente carenti le sedi risultano

33, vi sono alcuni ambiti territoriali che maggiormente risentono dell'assenza del medico di medicina generale con migliaia e migliaia di cittadini privi dell'assistenza sanitaria di base, nel distretto di Carbonia, che comprende i comuni di Carbonia e tutti gli altri Portoscuso in particolare dove c'erano le maggiori carenze, dei 28 medici di assistenza primaria previsti ne risultano ad oggi in servizio solo 17. Cioè io quindi non so se si è capito bene la realtà che vivono questi cittadini e se si è capito che il senso di questa legge è proprio quello di rispondere a un'emergenza, superare una criticità, posto che tutti quanti sappiamo che c'è in corso un accordo, che dovrà essere approvato, e che questa legge serve solo nelle more per rispondere subito all'emergenza, questo noi ci troviamo spesso a farlo ma di fronte a una cosa di questo tipo, non è che ci si può tirare indietro o andare a sollevare questioni che sono note a tutti. Cioè possiamo fare una sezione di scopritori di acqua calda se volete, cioè di cosa stiamo parlando? Il dovere di oggi è quello di fare in modo che si tamponi un'emergenza che non è stata creata sicuramente da noi, che non è stata creata neanche da voi, ma è un sistema che si trova dopo tanti anni ad affrontare quello che sta affrontando. E nelle difficoltà l'Assessorato sta cercando di dare le risposte, nel rispetto di quello che sono la professionalità dei medici di base, che

devono essere rispettati, e ovviamente garantiti nel loro lavoro, fatto con le parti sociali, ascoltate in audizione. Però sforziamoci di calarci sul fatto che ci sono persone che hanno questa difficoltà, migliaia. Quindi credo che oggi dovesse essere il contrario un pochettino l'approccio al di là di quelle che sono le parti che ognuno di noi può rappresentare, e sì il rischio esiste però probabilmente chiusa questa parentesi non servirà neanche più, poi l'Assessore da questo punto di vista riuscirà a spiegare meglio la situazione. Perché questo? Perché alcuni sono andati anche in deroga sui 1800, però quella deroga è scaduta il 31 marzo dal 1° aprile c'è stato automaticamente chi ha rinunciato è tornato a 1500, questo stiamo cercando di superare, è inutile che facciamo tanti discorsi sui massimi sistemi, ci serve cercare di rispondere a varie comunità, una di queste io mi onoro anche di rappresentarla, ma vale per tutto il territorio sardo, e in particolare per quella che rappresento io in questo caso perché era la criticità maggiore pensare ad una città di 25-27.000 abitanti che ha 5000 persone senza una copertura sanitaria, credo che lo spirito debba essere quelli di mettersi al servizio e trovare una soluzione, *idem* per quanto riguarda il secondo comma quello del comma 9 della finanziaria dove ci si auspica e vengano date le risorse per promuovere progetti finanziati appunto dall'articolo 5 comma 9

negli ambiti carenti attraverso il coinvolgimento, sempre su base volontaria di personale medico, provenienti da diversi ambiti assistenziali, anche questo è positivo, sono tutti i modi per cercare di intervenire su un sistema che chiaramente oggi sta ereditando tutta una serie di criticità, qualcuno ha parlato di numero chiuso in Medicina, qualcuno ha parlato... che sono strutturali e vengono da decenni di assenza di programmazione, di qualcosa che è sbagliato oppure di anche di una visione che poteva essere diversa e che oggi necessariamente sta cambiando e noi stiamo intervenendo su questo.

Chiudo sull'aspetto del terzo, quindi l'invito è anche a rivedere la posizione, io credo che se noi diamo un segnale di unanimità nell'approvazione di questa legge non sbagliamo, però ognuno è libero diciamo di sentirsi responsabile di quello che fa, ci mancherebbe altro. Credo che sia positiva, e per questo ringrazio anche l'onorevole Cocco, che l'ha proposta ma per noi era anche questo un caposaldo e quindi ci tengo a sottolinearlo, la figura dell'infermiere di famiglia fondamentale presidio e credo anche innovativo e quindi ben venga che sia inserita e portata avanti, e ringrazio anche l'assessore Doria, ovviamente per essere stato sensibile a questa tematica e andiamo avanti, grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Domenico Gallus. Ne ha facoltà.

GALLUS DOMENICO (PSd'Az). Sì grazie Presidente, siamo ovviamente tutti impegnati, tutti d'accordo che comunque sia una risposta per pure parziale bisognava darla con estrema urgenza. Dobbiamo anche riconoscere l'impegno che c'è stato, la disponibilità da parte delle opposizioni e con alcuni distinguo però che mi sento di fare, perché ritengo che non sia giusto comunque sempre strumentalizzare e accendere le polveri quando non ce n'è bisogno. Tutti quanti sapevamo dal primo momento in cui abbiamo discusso di questa piccola leggina che sarebbe stata impugnata, però tutti quanti, e ribadisco tutti quanti, abbiamo anche detto che comunque sia dare una risposta immediata, che potesse coprire questo lasso temporale di 3 - 4 mesi era necessario vista la grave situazione in cui ci troviamo, perché anche dare la risposta non solo per mesi ma anche per settimana comunque anche se non è la panacea di tutti i mali sarebbe stata una cosa giusta, e questo lo abbiamo fatto. Lo abbiamo fatto convintamente e l'abbiamo anche fatto in fretta, fatto in fretta perché ovviamente l'urgenza e la contingenza ce lo chiedeva. Per quanto riguarda poi alcune affermazioni, fatte in questo caso onorevole Tedde,

riguardo il numero dei pazienti per poter affidare a quel medico anche l'infermiere di famiglia, abbiamo cercato in ultimo di correggere tutto aggiungendo l'avverbio "prioritariamente", però ritengo che ciò che ha detto l'onorevole Tedde a specificare meglio il tutto si potrebbe anche aggiungere con un emendamento orale che poi potrebbe proporre l'Assessore, oppure potrebbero proporlo qualunque di noi, riguardo appunto il minimo che sarebbe giusto dire da 1500 a 1800 prioritariamente. Questo cosa vuol dire che ovviamente si danno le risposte in questi termini ai medici che arrivano a 1800 e così a scalare sino a 1500. Sotto i 1500 concordo che non ci possa essere assolutamente nessun tipo di supporto, perché sinora così si è lavorato e allora siccome è un'emergenza, l'emergenza la diamo a coloro i quali superano questo limite. Credo di poter esprimere a nome anche dei colleghi del Partito Sardo il voto favorevole a questa leggina e non sembri piaggeria ma ringraziamo ancora alcuni dell'opposizione che hanno dato un contributo vero a formare questa legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pietro Moro. Ne ha facoltà.

MORO PIETRO (UDC - Sardegna al Centro). Grazie Presidente, cari colleghi e cari Assessori, io non son contrario diciamo, a questa legge a questo innalzamento a 1800 ma per una questione solamente di dovere e non di piacere.

Perché purtroppo, caro Assessore, la situazione di noi medici di base, in questo momento parlo da medico di base, è una situazione che ci aggrava tantissimo di burocrazia che non riusciamo più a uscirne, a partire da ciò che ci mandano gli ospedali in dimissione con richieste assurde e con farmaci non prescritti al momento della dimissione, anche farmaci salvavita. Anche ieri abbiamo dovuto lottare contro la pediatria di Alghero che ha dimesso un bambino chiedendoci a noi una visita specialistica cardiologica pediatrica, visita specialistica endocrinologica, visita genetica per patologia congenita correlata all'obesità, esami ematochimici. Ma è normale che venga dimesso un bambino e che vada mandato a 50 chilometri dall'ospedale e che debba ritornare la madre dal medico di base per fare questo, senza parlare della cardiologia, senza parlare della ginecologia, perché è di una tristezza unica.

E poi le guardie mediche, caro Assessore, non è possibile che il sabato domenica e lunedì di Primo Maggio uno si è fratturi e la guardia medica di Castelsardo mandi il martedì il paziente a dover rifare il certificato di malattia a partire da sabato, segnalato anche questo alla ASL e l'hanno richiamato.

Le zone svantaggiate è vero, caro Assessore, io le chiedo una cosa ma la chiedo

fortemente questa cosa qui, non è possibile che chi fa gli ambiti territoriali li faccia con i piedi non li faccia con la testa, non è possibile che un ambito territoriale dove lavoro io parta da Nulvi e arrivi a Viddalba, quando ci ha Martis a 7 chilometri, Chiaramonti a 9 chilometri. Stiamo costringendo le persone, perché la mia è una zona svantaggiata ci sono circa 400 mutuatati, che non hanno medico e devono fare 64 chilometri per andare al medico a Nulvi, da Viddalba scusi, non è possibile i 1800 che abbiamo portato li abbiamo portati con una forma che non ha portato nessun risultato, perché io penso avere acquistato sei pazienti, che non avevano medico. Oggi i pazienti che vanno dal medico di medicina generale sono pazienti pluri patologici e anziani, il giovane il medico lo cerca quando deve farsi certificato per la patente o il certificato per il porto d'armi o qualche altro certificato sportivo, altrimenti di scegliere il medico non gliene frega niente, chiaro questo? Quindi è importante, Presidente, rivedere gli ambiti territoriali ed è ancora peggiore un'altra situazione che nella medicina di assistenza primaria Viddalba sia nell'ambito territoriale Nulvi, Tergu, Valledoria, Castelsardo e la guardia medica a Perfugas, ma avete idea Perfugas quale territorio ha? Arriva ai confini di Tula e confini di Chiaramonti. Andate a vedere il registro alla guardia medica di Perfugas, se ha fatto

mai un intervento a Viddalba, solamente per qualche decesso. Quindi bisogna cambiarlo, non è possibile che l'assistenza primaria sia a Valledoria, e che Viddalba, che è a cinque chilometri, debba farne 20 per andare a Perfugas, non è possibile questo, è assolutamente impossibile. Assessore, un'altra cosa, è importante, se riusciamo, trovare un accordo fra i medici di base per quanto riguarda le vaccinazioni per l'herpes zoster, perché abbiamo un'igiene pubblica che non esiste purtroppo, è inesistente. Chi vuole fare i vaccini per l'herpes zoster sono gli anziani, sono le persone fragili, e non certamente i giovani, però se noi non diamo i vaccini ai medici di base non riusciremo a vaccinare nessuno, dovremmo fare come abbiamo fatto per quanto riguarda il Covid, andare nei paesi a fare i vaccini, perché sa benissimo che oggi il medico di igiene pubblica non va in nessun paese, tranne nei paesi un po' grossi, negli altri paesi sono tutti quanti abbandonati, sono emarginati. I poliambulatori, caro Assessore, bisogna che lei si faccia un bel giro anche nella nostra zona, dove non è possibile che un cardiologo faccia tre visite al giorno. E quando si chiama il CUP, ancora nota dolente più di più di ogni altra, non rispondono e quando rispondono dicono che non c'è posto. Ho chiamato io personalmente a Perfugas, fatta fare visita cardiologica, era il quarto paziente che andava a fare la

visita cardiologica in tarda mattinata. Questo CUP bisogna un po' rivederlo oppure mandarli a casa che forse è meglio, perché funzionava meglio quando gli appuntamenti li prendevano in sede i poliambulatori e funzionava un po' tutto quanto, questa cosa è da risolvere ed è molto importante. Gli ambiti territoriali, Assessore, se ne faccia capo e cambiateli, perché chi è a 64 chilometri non può avere l'obbligo di scegliere quel medico perché gli altri non hanno posto. Gli ambiti vanno regolarizzati, vanno concordati con il territorio, con i sindaci dei territori, e messi veramente a regime perché così non si può andare avanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Moro.

È iscritta a parlare la consigliera Annalisa Mele. Ne ha facoltà.

MELE ANNALISA (Riformatori Sardi). Grazie Presidente. Io intanto voglio riallacciarmi all'intervento che ha fatto il collega Moro, condivido tutte le sue manifestazioni di preoccupazione grande per tutta la situazione. Mi voglio però soffermare soprattutto sulla parte della burocrazia e sui CUP. Per quanto riguarda la burocrazia, io credo che si debba veramente fare un incontro per trovare quello che è lo strumento più adatto per poter alleviare quello che è il lavoro che è più del 60 per cento del medico di base, considerando che il medico di base, adesso vi parlo in

quella veste, ha anche a carico delle intere strutture residenziali integrate, ha delle comunità alloggio dove, come diceva il collega, ci sono pazienti, e la maggior parte sono pazienti con pluripatologie, e per poterli mantenere anche in quelle strutture periodicamente è necessario andare a compilare una serie di moduli, conseguenti quindi alle visite dei pazienti, che le ASL chiedono per continuare a mantenere le persone in quelle strutture. Quindi questa è una cosa ancora in più che toglie il medico da quella che è la sua vera attività, che è quella di visitare e di curare il paziente. Il collega ha tirato fuori anche la problematica dei CUP, è una vera problematica, perché ci stiamo rendendo conto che chi risponde al telefono non sono delle persone con una formazione adeguata, nel senso che danno veramente delle informazioni errate e i pazienti vanno da un ufficio all'altro per poi tornare da noi a richiederci altre impegnative. Detto questo, voglio aggiungere invece qualcosa a proposito di questa legge numero 378. Io ringrazio l'Assessore per tutto lo sforzo che sta profondendo per cercare di trovare una soluzione, anche seppur tampone, alla criticità dell'assenza dei medici di base. Io ho proposto anche un emendamento che i colleghi penso abbiano avuto proprio con l'intenzione di aumentare quelle che sono le opportunità di reclutare altri medici proprio per andare nelle zone più disagiate e

dove, appunto, c'è più nessun necessità. Quindi io lo propongo all'Aula e ho concluso.

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE PAIS**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Fausto Piga. Ne ha facoltà.

**PIGA FAUSTO (FdI).** Grazie Presidente. Con questa legge la Regione testimonia ancora una volta che siamo disposti a tutto per cercare di mettere in campo qualsiasi sforzo e azione propositiva per provare a tamponare questa carenza di medici nel nostro sistema sanitario, un'emergenza che non riguarda soltanto la Sardegna, ma che riguarda tutta Italia, ma è chiaro che questo non è un dato che conforta affatto. Siamo di fronte ad un'emergenza e le emergenze si possono affrontare soltanto con dei provvedimenti straordinari ed eccezionali. Se oggi un medico manca in un paese, in ospedale o in poliambulatorio, non è per una scelta politica attuale, ma perché di fatto manca nel mercato del lavoro la figura del medico. Le cause partono da lontano, oggi paghiamo oggettivamente errori del passato, una mancata programmazione delle assunzioni, del turnover rispetto al personale che va in pensione, una criticità oggettiva che è sempre quella legata al numero chiuso. Fare però l'elenco di tutte le criticità è necessario, ma non basta per

risolvere i problemi, non basta urlare per risolvere i problemi, non basta arrabbiarsi per risolvere i problemi, serve altro e questo altro stiamo provando a farlo anche con questa legge, con l'innalzamento del massimale fino a 1.800 scelte in luogo di 1.500 per quanto riguarda i medici di famiglia, lo stiamo facendo con l'istituzione di questa nuova figura, che è l'infermiere di famiglia, per rafforzare quella che può essere l'assistenza territoriale. Non pensiamo che tutti i problemi saranno risolti con questa legge, ma proviamo davvero a dare un contributo per provare a fronteggiare questa emergenza. È doveroso un ringraziamento a chi nell'opposizione sta mostrando disponibilità, collaborazione e buonsenso per accelerare l'approvazione di questo provvedimento, qualche collega ha toccato il rischio che questo provvedimento possa essere anche impugnato, lo sappiamo, può succedere, potrà succedere, ma questo non deve creare in noi la paura di avere il coraggio di fare anche delle scelte azzardate, oggi gli spazi di manovra sono davvero limitati. Tra il non fare niente e il rischiare di fare una legge che verrà impugnata la differenza è davvero sottile, e credo che noi oggi davvero dobbiamo avere il coraggio di fare delle scelte che potranno anche essere per certi versi impopolari, che per certi versi in futuro potranno essere criticate perché ci diranno: "Guarda, vi hanno impugnato l'ennesima legge". Ma io oggi dico

che non possiamo stare fermi e che dobbiamo mettere in campo qualsiasi decisione per poter creare davvero sollievo a questo problema. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfranco Ganau. Ne ha facoltà.

GANAU GIANFRANCO (PD). Grazie Presidente. Credo che l'importanza di questa legge non sfugga a nessuno, nel senso che interviene su argomenti che sono di scottante attualità per provare a tamponare una situazione emergenziale che è quella della carenza dei medici di base. Noi per questo abbiamo consentito che la legge arrivasse oggi in Aula. Pur tuttavia, mi preme sottolineare alcuni aspetti di questa legge, è una legge che interviene su norme contrattuali, cosa che non è consentita con un intervento legislativo, che è prevista dal contratto collettivo nazionale con un accordo integrativo regionale, accordo integrativo regionale che è in essere, ma che non si è concretizzato e che comporta quindi la necessità di questo intervento. Bene, questo intervento sarà sicuramente impugnato, non forse sarà impugnato, sarà sicuramente impugnato perché è un provvedimento che interviene su norme contrattuali su cui non è possibile intervenire con atti legislativi. Quello che stiamo facendo è una furbata, diciamocelo francamente, è una furbata che serve per

garantire un lasso di tempo in cui questa legge rimane in vigore sino alla dichiarazione della Corte costituzionale e nel frattempo si farà l'accordo integrativo regionale. Bene, è un modo di fare, di legiferare che è inaccettabile per quel che ci riguarda, per questo noi non voteremo questa legge pur comprendendone la necessità. Sul fatto che è stato citato più volte che sono state interrotte bruscamente le deroghe dei 1.800 mutuati, di tutta una serie di medici di base, ma si sapeva perché quello è previsto nel contratto collettivo nazionale, che la deroga 1800 su base volontaria è fattibile per un *range* di sei mesi, oltre sei mesi non è possibile, quindi bisognava attivarsi entro questi sei mesi per fare il famoso accordo integrativo regionale e consentire che queste norme avessero una parvenza, avessero le caratteristiche della legittimità piena. Sugli altri emendamenti che sono stati fatti, io concordo sul senso degli emendamenti, però il problema è sempre quello, stiamo facendo delle cose che sono fuori dalle norme, che sono non di competenza regionale, che intervengono su contratti collettivi nazionali, che quindi non abbiamo possibilità di modificare salvo l'ultima, che è quella che riguarda l'autorizzazione all'utilizzo dei ricettari da parte di tutti quanti i medici in convenzione con le ASL per esami, per richieste di accertamenti diagnostici, eccetera, che quella è una norma

invece che credo sia sostenibile. Sulle altre, se vogliamo ulteriormente incentivare l'impugnazione di questa legge sono norme che possono essere tranquillamente inserite, che non avranno nessuna efficacia perché sono norme complesse. Sulla formazione degli infermieri professionali invece che dovrebbero andare negli studi, anche qua c'è un problema che riguarda la formazione degli infermieri di famiglia e di comunità che va risolta, perché non è lo stesso tipo di formazione che ha un infermiere che finisce il corso di laurea, è un infermiere che si deve specializzare nei rapporti con le famiglie e nei rapporti con i vari strumenti che sono al servizio della sanità territoriale. Quindi anche qua va verificata questa parte senza la quale anche questa norma rimane un pochino a metà strada diciamo. Quindi per questo noi abbiamo consentito, ripeto, che questa legge arrivasse qui in Consiglio, ma per gli stessi motivi ci asterremo. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Roberto Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (AEV-Sinistra-Possibile-Art.1). Presidente, io non sono qui, lei mi consideri in un altro luogo, un luogo dove vigono ancora delle regole, perché io non posso stare nello stesso luogo dove si è inventato il decreto legge

regionale che oggi viene attuato in emergenza, giureconsulto principale l'onorevole Ennas, che ha detto che siccome siamo in emergenza il Consiglio regionale decide una regola di emergenza e quindi attua; un luogo dove si è persa quella bella abitudine all'ipocrisia che c'era in quest'Aula dove la gente diceva di essere fermamente convinta di una cosa e ne pensava un'altra. Voi dovete tornare a questo buon costume dell'ipocrisia, non potete dire che siete convinti che questa legge è incostituzionale e la approvate, dite che siete convinti del contrario, altrimenti appena viene letta, vengono letti gli atti c'è scritto che voi avete detto che la legge è incostituzionale e quindi la approvate. Qualcuno ha detto anche che è un atto di coraggio, io questo coraggio non ce l'ho, lei mi consideri assente, anzi mi consideri proprio di un altro mondo, io non sono qui, non faccio parte di questo mondo, e quindi non è che non voto, non esisto, lasciatemi perdere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Deriu.

Deve fare una piccolissima integrazione l'assessore Doria veramente di trentacinque secondi.

Ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

DORIA CARLO, *Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Grazie a tutti. Ci tenevo un attimino a contestualizzare il problema e la situazione di oggi. Noi siamo in presenza di un accordo integrativo regionale che è datato 2010. Io ho aperto due mesi fa il tavolo per un nuovo accordo integrativo regionale 2023, nel frattempo sono in vigore le norme di quell'accordo, che prevedono per quanto riguarda gli assistenti di studio, per quanto riguarda la parte di sostegno al medico di medicina generale del personale di studio, solo per il 27 per cento dei medici. Ma bisogna contestualizzare anche il fatto che oggi abbiamo 1.150 medici di medicina generale titolari e solo cinque anni fa ne avevamo 1.500, quindi il carico di lavoro dei medici di medicina generale oggi è nettamente aumentato rispetto a cinque anni fa e hanno sempre, finché non avremo il nuovo accordo integrativo regionale, solo quegli assistenti di studio per i quali loro si battono, perché il problema di fondo che tutti avete portato è la burocrazia, che devo dire che è aumentata, e ovviamente il carico di lavoro. Quindi oggi noi ci troviamo in una situazione emergenziale per cui abbiamo aperto l'accordo integrativo regionale, e con l'attuale ACN, che è l'accordo nazionale di lavoro dei medici di medicina generale, è consentito in presenza di un accordo integrativo regionale vigente che sia

ovviamente successivo all'ACN, quindi non può valere quello del 2010, avere all'articolo 38, comma 2, la possibilità di estendere, ma neanche su base volontaria come invece noi stiamo chiedendo in questo emendamento, ma diciamo d'ufficio i pazienti, da 1.500 portare il massimale a 1.800. Ovviamente vale, come abbiamo riportato nell'emendamento, nelle aree disagiate per carenza assistenziale e per tutti i colleghi che faranno gli studi medici associati. Quindi devo dire che, consapevole del fatto che il contratto di lavoro che è in vigore dal 2022 approva la possibilità di avere il massimale a 1.800 in presenza di un accordo integrativo regionale, devo dire che presumo che l'articolo 32 della Costituzione, nel garantire il diritto alla salute e quindi fare quello che è possibile per dare ai cittadini il medico di medicina generale, sia un atto di responsabilità che penso che tutti quanti dobbiamo condividere. Detto questo, non mi dilungo oltre, ho necessità di discutere sul terzo comma che abbiamo fatto sottolineando il fatto che l'infermiere di comunità è istituito col DM numero 77, quindi io farei una piccola modifica al terzo comma eliminando la prima frase "istituita la figura di infermiere di famiglia" – o di comunità, scusate – "nell'ambito del Servizio sanitario regionale", perché l'ha istituito il DM numero 77, quindi il terzo comma lo farei iniziare dal "l'infermiere di famiglia opera", a seguire, grazie.

PRESIDENTE. Certo, è una disposizione di legge nazionale.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

*(È approvato)*

Passiamo all'esame dell'articolo 1. All'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti. Il primo viene ritirato, con l'impegno dell'Assessore di affrontare... si impegna, Assessore ad affrontare...

DORIA CARLO, *Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza sociale.*

Bisogna rivedere, per quanto riguarda l'emendamento proposto dall'onorevole Mele c'è da sottolineare il fatto che ai medici in quiescenza non è possibile dare il ricettario, quindi il ricettario non può essere utilizzato, per il resto va bene.

PRESIDENTE. Per il resto va bene, ci si impegna.

DORIA CARLO, *Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza sociale.* Ai medici in quiescenza e contrattualizzati con un libero professionale è impossibile dare il ricettario per norma nazionale.

PRESIDENTE. C'è accordo sull'emendamento numero 1? altrimenti lo ritiriamo e lo affrontiamo un altro momento... non siete d'accordo, non c'è accordo, magari lo affrontiamo così come da impegno dell'Assessore nel prossimo vettore normativo. L'emendamento numero 1 quindi è ritirato...

Ha domandato di parlare il consigliere Annalisa Mele. Ne ha facoltà.

MELE ANNALISA (Riformatori Sardi). Presidente, ha fatto tutto lei, ha detto e ha ritirato. Io prendo atto che l'Assessore ha comunicato che i primi tre commi, chiamiamoli così, i punti dell'emendamento potevano anche andar bene, ora io dico, se non abbiamo una condivisione su questi tre emendamenti che sono stati firmati da diversi colleghi allora ce lo diciamo, altrimenti la sottoscritta lo ritira, però diciamocelo allora.

PRESIDENTE. Certo, però c'è l'impegno diciamo a trattarli come impegno successivo. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

*(È approvato)*

Emendamento numero 2, che è l'entrata immediata in vigore. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

*(È approvato)*

Votazione finale della legge.

Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (AEV – Sinistra – Possibile – Art. 1). Per dire, credo di interpretare anche il pensiero dei colleghi delle opposizioni, che noi abbiamo consentito comunque, con tutte le criticità che abbiamo rappresentato negli interventi che si sono susseguiti, abbiamo garantito, abbiamo dato la possibilità di dare agibilità all'Aula per poter discutere e probabilmente approvare questa legge. Le perplessità rimangono tutte, siamo comunque soddisfatti del fatto che sia stata integrata la proposta arrivata in Commissione e poi in Conferenza dei Capigruppo dall'articolo 3, per cui noi ci asterremo dal voto però ribadisco il fatto che con la nostra presenza e con il nostro lavoro abbiamo permesso la possibilità che la legge potesse arrivare in termini brevissimi in Aula per poter essere approvata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Massimo Zedda. Ne ha facoltà.

ZEDDA MASSIMO (Progressisti). Grazie, Presidente. Mi unisco al parere dei colleghi e delle colleghe del Centrosinistra e del Movimento 5 Stelle in relazione all'astensione sul provvedimento per le ragioni che sono state illustrate anche dall'onorevole Deriu che ha spiegato perfettamente, insieme agli altri, le motivazioni dell'astensione. Invece rivolgendomi all'Assessore: cogliete l'occasione, in questo arco temporale, di rivedere gli ambiti territoriali definiti, come dire, decentrati e periferici, con difficoltà, perché quegli ambiti, come sappiamo, corrispondono più a un decentramento, o meglio, lontananza geografica, che a una carenza di personale, cioè di medici di base, e questa cosa rischia, se rimane così, e anche su questo tema non intervenite nell'ambito della verifica puntuale nei territori delle carenze, delle lacune e delle esigenze, rischiamo di avere anche domani, con ci auguriamo una norma non incostituzionale come questa, con una contrattazione, ma se in modo propedeutico non si arriva a una definizione dei luoghi in modo puntuale dove c'è carenza di assistenza, non di lontananza geografica o perifericità dei luoghi, rischiamo di andare nella direzione di non colmare le lacune presenti e non dotare i territori, i luoghi, i paesi e le città, dove vi siano reali esigenze e andare invece nella direzione di avere sempre gli stessi problemi nel corso del periodo anche futuro,

anche con contrattazione definita e chiusa, anche con norme che siano legittime.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Michele Ennas. Ne ha facoltà.

ENNAS MICHELE (LEGA). Ho trovato un attimino doveroso il fatto di dover chiarire se era rivolta al sottoscritto l'affermazione dell'onorevole Deriu, perché mai mi sono sognato di dire una cosa di questo tipo se non che si stava cercando di gestire un'emergenza. Non credo che qualcuno pensi qua dentro che si stia facendo qualcosa contro ma piuttosto a favore, sicuramente quello che resta scritto nella Costituzione è l'articolo 32, il fatto che si debba cercare di garantire a tutti i cittadini eguali diritti, anche in termini di salute. Quindi ci tenevo a chiarire questo aspetto non in termini, come ha detto l'onorevole Deriu, di ipocrisia, ma perché lo credo veramente, anche perché i meccanismi che portano poi ai processi di impugnazione e quant'altro sono molto tecnici e variegati; questa azione la si fa perché è doverosa, nella speranza anche che quello che stiamo facendo è nella convinzione sia corretto e giusto. Grazie.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione la legge.

### **Votazione per appello nominale**

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge numero 378. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. (È estratto il numero 1, corrispondente al nome del consigliere Agus Francesco.)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello cominciando dal consigliere Agus Francesco.

SATTA GIAN FRANCO, Segretario, procede all'appello.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio approva).

Ora andiamo avanti con le dichiarazioni della Giunta ai sensi dell'articolo 120.

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Eugenio Lai. Ne ha facoltà.

LAI EUGENIO (AEV – Sinistra – Possibile – Art. 1). Presidente, giusto per capire come si intende andare avanti, perché io credo che in un tema così delicato ci saranno diversi interventi e ci sarà, presumo, anche la replica dell'Assessore, per capire come si intende andare avanti, se si deve far fare la relazione stamattina all'Assessore e se ci aggiorniamo dopo, perché non si è discusso di ordine dei lavori in Capigruppo.

PRESIDENTE. Sino alle 2 andiamo avanti e poi insomma interrompiamo e riprendiamo questo pomeriggio nel più breve tempo possibile.

Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). In Capigruppo, dove si è deciso di mettere all'ordine del giorno le comunicazioni da parte della Giunta, le è stato chiesto di sollecitare la presenza del Presidente della Regione, non è una questione personale, meno che meno è una questione secondaria, il Presidente della Regione è responsabile delle partecipazioni azionarie della Regione Sardegna, l'Assessore dei trasporti ha una delega importante e interviene per esempio per tutto quello che sono

le politiche di finanziamento agli aeroporti, sia infrastrutturali che in termini di co-marketing, il Presidente però interviene come proprietario, almeno in parte, dei tre aeroporti principali della Sardegna, è interessante, lo sarà senza dubbio, sapere il punto di vista dell'Assessore dei trasporti, però quello che le abbiamo sollecitato in Capigruppo era anche relativo al fatto che probabilmente le informazioni in mano all'azionista e in mano al titolare dell'Assessorato non per forza sono coincidenti, per cui io le chiederei, almeno nella seduta di stasera, di provvedere a informare formalmente la Presidenza della Regione, perché quel parere è richiesto.

PRESIDENTE. Benissimo, certo.

Ha facoltà di parlare, per la Giunta, l'Assessore dei trasporti.

MORO ANTONIO, *Assessore dei trasporti*. Signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi della Giunta, onorevoli consigliere e onorevoli consiglieri, con la presente vi ricordiamo che F2i Sgr, Società che controlla F2i Ligantia è un investitore istituzionale di primario *standing* sui mercati italiani e internazionali e che ogni dichiarazione potenzialmente lesiva della sua reputazione potrebbe arrecarle un significativo pregiudizio. Pertanto vi diffidiamo dal rilasciare ulteriori dichiarazioni e intraprendere ulteriori iniziative che possano risultare pregiudizievoli per F2i

Ligantia, ovvero per F2i SGR e i fondi da essa gestiti, chiuse le virgolette. Sono questi i contenuti e i toni, facilmente qualificabili, della missiva ricevuta qualche ora fa, prima cioè dell'annunciato intervento in Consiglio regionale sulla ipotizzata fusione di Geasar e Sogaer, firmata da uno dei legali di un importante studio associato londinese e che un mio collega giornalista, con una certa sfrontatezza e una buona dose di coraggio ha definito, in un articolo pubblicato nelle pagine delle cronache del quotidiano della città dove sono nato, come una lettera cortese ma decisa. Ne ho riportato integralmente le parole e anche la punteggiatura perché credo che ciascuno di voi possa valutarne con obiettività, lealtà e, perché no, anche con una certa preoccupazione, il tenore, l'opportunità, la congruità ed anche la particolare gravità. Anzi, poiché questa missiva contiene attestazioni poco veritiere e meritevoli di chiarimenti immediati, chiedo la cortesia alla Presidenza dell'Aula di distribuirla a tutti i consiglieri, così che mi sia consentito nell'eventuale replica che fin d'ora chiedo in deroga al Regolamento consiliare, così che mi sia consentito di poter chiarire ogni dubbio, qui, nell'Aula del Consiglio regionale. Senza dover richiamare le guarentigie parlamentari ritengo, infatti, che sia ancora consentito ad un Assessore della Giunta regionale e ai rappresentanti del popolo sardo, riuniti nella Sede del

Parlamento della Sardegna, di poter esprimere liberamente e compiutamente il proprio pensiero e le proprie idee su temi e questioni che attengono il futuro dell'Isola e gli interessi dei sardi, soprattutto quando questi interessi sono minacciati da altrettanto legittimi quanto contrastanti interessi di eventuali operatori economici privati.

Ad ogni buon conto, ho una sufficiente conoscenza delle cose del mondo per comprendere il livello dell'interlocuzione quando si divulgano strumentalmente lettere riservate a mezzo stampa e quando si cerca di delegittimare l'interlocutore con notizie prive di fondamento, utili soltanto ad allontanare l'attenzione dalla questione vera, dal problema reale, dal punto centrale. E i termini delle questioni oggetto delle odierne comunicazioni, possono apparire particolarmente complessi e stratificati di problemi giuridici, di complicità economiche e di veri e propri nodi finanziari.

Ma nella realtà dei fatti, i termini delle questioni che attengono le gestioni aeroportuali dei tre scali sardi, sono assai chiari per la politica e la società sarda ed ancora più chiari appaiono per una politica che pone al centro gli interessi dei sardi insieme con il diritto dei sardi alla mobilità, e perché no, alla libertà.

Il concetto è ancora più chiaro in tempi in cui la battaglia vinta per

l'inserimento in Costituzione del riconoscimento del principio di insularità, rilancia la consapevolezza di una irrinunciabile connessione con il continente e soprattutto traccia il nuovo orizzonte costituzionale entro il quale quantificare il costo delle penalizzazioni che ci derivano dall'essere un'Isola, cioè terra geograficamente disconnessa dalle grandi reti, dai servizi e delle infrastrutture, sia materiali che immateriali, soprattutto in materia di trasporti. Se infatti dovessimo rappresentare schematicamente i punti per i quali passa la connessione tra la Sardegna e il mondo, credo che a tutti vengano in mente Cagliari, Olbia e Alghero ed i loro tre aeroporti.

La richiesta di politiche pubbliche robuste e di consistenti risorse finanziarie pubbliche finalizzate alla compensazione degli svantaggi insulari e a garantire un'effettiva continuità territoriale aerea, appare così ancor più in contraddizione con l'affidare i punti nei quali passa la connessione tra la Sardegna e il continente ad un fondo d'investimento privato che ha come missione quello di massimizzare i profitti per remunerare legittimamente i capitali dei propri investitori. Una missione opposta, dunque, a quella della Regione sarda, che con le sue politiche e i suoi sostegni destina ingenti risorse agli scali aeroportuali con l'obiettivo di massimizzare il traffico passeggeri e di migliorare i servizi per aiutare la nostra economia a crescere

insieme con l'occupazione. Le operazioni in atto in queste ore in Sardegna nelle società di gestione aeroportuale per iniziativa del fondo di investimento privato detentore della maggioranza delle azioni di Geasar con F2i Smeralda e di Sogeaal con F2i Ligantia, non soltanto evidenziano con nettezza tale contraddizione, ma mettono a rischio persino la stessa attività di vigilanza territoriale che l'Amministrazione svolge e intende svolgere in riferimento alla previsione contenuta nel Piano nazionale degli aeroporti, laddove si ipotizza l'istituzione di una rete aeroportuale sarda di cui dovrebbero far parte gli aeroporti di Cagliari, Olbia e Alghero. L'insufficienza e la carenza di comunicazioni da parte dei gestori aeroportuali nei riguardi della Regione, coincide infatti con l'avvio di un percorso di modifiche societarie di straordinaria valenza strategica che aprono una serie di interrogativi. I Consigli di Amministrazione degli aeroporti di Olbia e Alghero il 20 e il 21 marzo scorso hanno infatti deliberato il progetto di fusione per incorporazione di Sogeaal in Geasar stabilendone la contemporanea ridenominazione in Nord Sardegna Aeroporti SPA. Un'iniziativa, quella della fusione per incorporazione, che mai è stata oggetto di confronto con la Regione e che dunque mai poteva essere approvata dall'Assessorato dei trasporti. È noto infatti che l'Assessorato regionale

dei trasporti ha avuto notizia dell'avvio delle procedure di fusione di Sogeaal in Geasar soltanto due ore prima della riunione del Consiglio di amministrazione della Società incorporante, la Geasar di Olbia. Non a caso nella riunione del Cda Sogeaal tenutasi il giorno successivo, cioè il ventuno marzo 2023, il rappresentante della Regione ha motivato il voto di astensione con l'impossibilità dell'Amministrazione regionale a poter compiere le opportune valutazioni sulla documentazione, peraltro ufficialmente trasmessa soltanto ai componenti il consiglio di amministrazione.

Un'operazione, quella della fusione di Sogeaal in Geasar, che se dovesse concretizzarsi nei termini indicati dal socio di maggioranza, il fondo di investimento F2i, ovvero attribuendo un valore economico alla Geasar di 362 milioni di euro e alla Sogeaal di 22,5 milioni di euro, si tradurrebbe in una partecipazione di Regione e SFIRS in termini assolutamente insignificanti pari a meno del 3 per cento delle quote azionarie della nascente Aeroporti Nord Sardegna, che avrebbe così le seguenti percentuali di partecipazione al capitale sociale: F2i Smeralda, 74,81 per cento; F2i Ligantia, 4,44 per cento; Camera di commercio di Sassari, 9,38 per cento; Camera di commercio di Nuoro, 7,89 per cento; Regione Sardegna, 2,93 per cento; SFIRS, 0,36 per cento; Consorzio Costa Smeralda 0,19 per cento. Percentuale, quella della

Regione, molto lontana dal 10 per cento minimo necessario a garantire il diritto a richiedere la convocazione dell'assemblea dei soci, ma soprattutto una percentuale non rappresentativa del concreto e fattivo contributo che la Regione sarda assicura annualmente a tutte le società aeroportuali, finanziando integralmente gli investimenti nelle infrastrutture e i contratti pluriennali di pubblicità e per prestazioni di servizi. Somme che nella pratica sostengono il conto economico delle società di gestione aeroportuali assicurando quella quota dei cosiddetti ricavi *non aviation* in assenza dei quali risulterebbe assai più difficoltosa la stipula dei contratti per le compagnie *low cost*. Negli ultimi 12 anni i mandati di pagamento della Regione destinati alle tre società di gestione degli scali aeroportuali ammontano ad oltre 120 milioni di euro, circa 25 milioni sono andati complessivamente alla Sogeaal, 8 milioni per lavori infrastrutturali, poco meno di 4 milioni per la copertura delle perdite, 11 milioni 467 mila per la promozione del sistema aeroportuale e un milione 186 mila 800 per spese varie, totale 25 milioni per quella che per anni è stata definita il pozzo nero dell'amministrazione pubblica nelle contribuzioni agli aeroporti.

Sogeaal 25 milioni, alla Geasar di Olbia sono andati 43 milioni e 139 mila euro, 28 milioni e mezzo per i lavori infrastrutturali, 75 mila euro per politiche sul

lavoro, 13 milioni 678 mila e 890 per la promozione aeroportuale, 876 mila euro per spese varie. Oltre 53 milioni, invece, sono i denari già introitati dalla Sogaer di Cagliari, più di 26 milioni per lavori infrastrutturali, 26 milioni e mezzo per la promozione del sistema aeroportuale, 642 mila euro per spese varie. Evidenzio che si tratta della somma dei mandati di pagamento, cioè di risorse già liquidate dalla Regione sarda alle gestioni aeroportuali e non dunque di progetti in corso di finanziamento o di stanziamenti in corso, che è ovvio è mia intenzione valutare, con particolare attenzione e rinnovato puntiglio, anche alla luce delle mutate situazioni che caratterizzano gli scali sardi.

Per quanto riguarda invece il valore economico di 362 milioni di euro attribuito dai consulenti di F2i Smeralda alla Geasar di Olbia, ci si limita ad evidenziare che nel febbraio 2021 il prezzo sostenuto dalla F2i Smeralda per l'acquisizione del 79,79 per cento delle azioni Geasar è stato di 248 milioni e che quindi il valore economico della gestione aeroportuale olbiese sarebbe cresciuto di ben 114 milioni in poco più di un anno. Allo stesso tempo di come i 22 milioni e mezzo di valore massimo attribuito alla Sogeaal ci consentono di replicare con chiarezza alla convocazione, anche questa a poche ore dallo svolgimento della

riunione del Consiglio regionale, del Cda della Sogeaal, chiamato dal suo presidente a, leggo testualmente, “determinare il valore di liquidazione delle azioni della Società in caso di esercizio del diritto di recesso da parte degli azionisti che non concorrono all’approvazione della deliberazione di fusione della Sogeaal in Geasar.” Ribadisco che non si ravvisano elementi che ci consentono di affermare che la fusione della Sogeaal in Geasar sia un vantaggio per la Sardegna o una necessità manifesta del Nord-Ovest dell’Isola e neppure un soddisfare l’interesse della Regione, e dunque non potremmo dirci favorevoli ad un’operazione condotta unilateralmente senza confronto da parte del socio di maggioranza nei due scali di Alghero e Olbia, ma con altrettanta chiarezza affermiamo che non intendiamo recedere da alcunché, anzi, considerato che il 30 per cento dei 22 milioni e mezzo del valore attribuito alla Sogeaal è già nelle disponibilità della Regione, siamo pronti semmai a valutare l’acquisto delle quote attualmente detenute da F2i Legantia per riportare l’aeroporto di Alghero sotto il controllo pubblico. In ogni caso e a scanso di equivoci, è bene precisare che le partecipazioni della Regione sarda e della SFIRS SpA nelle società aeroportuali Sogaer SpA, Sogeaal SpA e Geasar SpA sono state considerate dalla Giunta regionale come strategiche e che quindi non sono da considerarsi tra quelle

destinate alla dismissione. Alle perplessità in ordine alle valutazioni del valore economico delle gestioni di Alghero e Olbia si aggiungono quindi quelle legate alla durata delle concessioni totali delle due società oggetto di fusione, la Geasar ha una concessione di quarant'anni prorogata fino al 2046 per servizi di *handling*, aviazione generale, conduzione e manutenzione di infrastrutture di volo e aeroportuali e di attività commerciali, gestite direttamente o in sub concessione. La scadenza della concessione ministeriale Sogeaal invece fissata al 3 agosto 2047 è stata prorogata fino al 5 agosto 2049, con il cosiddetto decreto rilancio e dunque non è superfluo domandarsi se la creazione di un nuovo soggetto giuridico determini o meno una novazione soggettiva delle due concessioni oppure se i rapporti concessionari mantengano piena validità sulla base delle prescrizioni e dei vincoli a suo tempo sottoscritti da Sogeaal e da Geasar. Questi ed altri interrogativi sono stati sottoposti all'ENAC in una nota trasmessa all'ente per l'aviazione civile lo scorso 19 aprile, criticità e interrogativi che hanno portato l'ENAC a sospendere il parere favorevole precedentemente formulato a proposito della fusione di Sogeaal in Geasar e a disporre ulteriori approfondimenti istruttori di merito. Non sfugge inoltre il collegamento tra le operazioni di fusione delle gestioni del Nord dell'Isola con

l'ipotesi della privatizzazione dell'aeroporto di Cagliari. Nella nota integrativa al bilancio 2022 gli amministratori della Sogaer informano dell'apertura di un tavolo di confronto con F2i Ligantia, *partner* definito infungibile e dell'avvio di tutte le attività propedeutiche all'operazione di integrazione comprese le attività di *due diligence* a tuttora in corso. Non sono indicate tempistiche né si dispone di un piano industriale, non si conoscono eventuali investimenti programmati né le garanzie e le tutele a salvaguardia dei posti di lavoro. Si sa, perché così è stato dichiarato anche in questi giorni, che la società partecipata al 94,44 per cento dalla Camera di Commercio di Oristano è potenzialmente interessata da un'operazione di concambio tra l'ente camerale e la società F2i Ligantia, per determinare appunto la costituzione di un'unica compagine per la guida di tutti e tre gli scali aeroportuali della Sardegna, un'operazione che dunque non prevede alcuna gara ad evidenza pubblica per quella che è considerata a tutti gli effetti la privatizzazione dello scalo di Cagliari. Ed il fatto non è un dettaglio, se si considerano le perplessità e i dubbi che da più parti vengono avanzate ad incominciare da quelli che riguardano la mancata applicazione delle disposizioni della legge Madia sulle società pubbliche, laddove si stabilisce che anche l'attribuzione dei pacchetti di quote di minoranza devono essere

necessariamente attribuiti mediante procedura concorsuale, per cui anche nell'ipotesi di privatizzazione occorre seguire le regole del mercato che non possono essere giammai superate. Ricordo, prima di tutto a me stesso, che l'aeroporto di Cagliari rappresenta circa il 50 per cento del traffico aereo regionale e che è l'unico aeroporto definito strategico sulla base della normativa nazionale, così come sottolineo che la creazione della rete degli aeroporti sardi, così come indicata nel Piano nazionale degli aeroporti, non presuppone una unica proprietà dei tre scali della Sardegna, bensì favorisce la costituzione di una rete aeroportuale al di là delle proprietà dei singoli scali. Ed a questo proposito è doveroso ricordare che già dagli anni Novanta la politica sarda auspicava la creazione di una rete degli aeroporti sardi per favorire univoche politiche di *marketing*, centralizzare gli acquisti, valorizzare le vocazioni e le specializzazioni dei singoli scali, ma mai è stato ipotizzato un sistema che esclude la Regione e ne mortifica compiti e ruoli nelle gestioni aeroportuali. Mai si è pensato di consegnare le chiavi di accesso dell'Isola ad un fondo d'investimento che, come è logico attendersi, svolgerà la sua missione che, come ho avuto modo di argomentare in precedenza, è contraria rispetto alla missione della Regione. Escludere la Regione dalle gestioni degli aeroporti sardi non significa migliorarne la competitività e

l'efficienza, al contrario significa compromettere irreversibilmente le politiche pubbliche in un comparto vitale per la nostra Isola. Ed ecco perché oggi mi sento di rimarcare la contrarietà alla fusione di Sogeaal in Geasar e alla privatizzazione della Sogaer così come è stata prospettata con l'operazione del concambio tra la Camera di Commercio di Cagliari e F2i Ligantia. È un'operazione che non nasce per soddisfare le esigenze dei sardi, per migliorare l'efficienza dei nostri aeroporti e neppure per garantire il diritto alla mobilità dei sardi, è un'operazione societaria che sta facendo emergere veri e propri tratti di ostilità nei confronti della Regione sarda e che serve soltanto ad importanti e rispettabilissimi operatori privati a condurre la loro legittima missione economica e finanziaria, evitando anche le procedure ad evidenza pubblica.

Missione che non può appartenere a quella politica che, avendo al centro dei suoi interessi il destino dei sardi, conduce quotidianamente la battaglia per i diritti di un popolo e di un'Isola e che dunque non può immaginare gli aeroporti dei sardi privatizzati al punto da escludere la Regione e con essa i poteri che le sono propri, quelli di vigilanza, controllo e di indirizzo. “Negli aeroporti il *business* deve stare all'interno degli interessi pubblici”, ha affermato recentemente il Presidente dell'ENAC a proposito del *risiko* degli aeroporti sardi e in un'isola soprattutto se

quell'isola è la Sardegna, l'interesse pubblico è il diritto alla mobilità dei sardi, diritto che fino ad oggi solo la Regione sarda è stata in grado di garantire, pur nei limiti delle sue oggettive difficoltà, pur nei limiti delle norme e dei regolamenti non sempre favorevoli e della limitatezza delle risorse a sua disposizione. Il ruolo della Regione e del pubblico resta dunque fondamentale nella gestione degli aeroporti sardi, per la crescita e lo sviluppo della nostra terra, per affermare i diritti dei Sardi alla libertà di movimento, alla mobilità e alla continuità territoriale. E' a difesa di questo ruolo, è a tutela di questi diritti che ci sentiamo impegnati, insieme con tutta la politica sarda, con il Consiglio regionale, con le istituzioni dell'autonomia e della democrazia e, perché no, con l'intera Sardegna.

PRESIDENTE. Grazie Assessore per la sua compiuta relazione, per il suo compiuto intervento. Io mi sento di dover ribadire che non è consentito a nessuno diffidare alcuno dei rappresentanti della Sardegna, siano essi rappresentanti della Giunta, ancora peggio rappresentanti del Consiglio regionale della Sardegna, perché non può essere limitato alcunché con una diffida, che preannuncia azioni legali, non può essere limitato il diritto dei rappresentanti dei Sardi di esprimersi in maniera compiuta, anche se questo possa essere valutato come non conveniente da qualcuno.

Quindi io mi sento di difendere le prerogative dei consiglieri regionali nella loro espressione più ampia e totale, naturalmente in questo caso anche dell'Assessore che può rendere liberamente dichiarazioni nella sede dei Sardi, che è appunto il Consiglio regionale. Mi sembra che gli elementi, gli spunti, gli argomenti esplicitati dall'Assessore siano tanti, importanti, che necessitino al Consiglio regionale di essere approfonditi, però proprio l'importanza magari ci deve spingere a valutare la necessità magari di rinviare a questo pomeriggio la Seduta, che può essere aggiornata alle 15 e 30. Mi auguro anche per consentire ai consiglieri di modulare e di rimodulare i loro interventi sulla base della relazione che ha svolto l'assessore Moro. Sì, allora la copia, così come richiesto dall'assessore Moro, è stata distribuita.

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Giuseppe Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI GIUSEPPE (PD). Presidente, per chiedere eventualmente una ripresa alle ore 16 dei lavori, dando mandato a lei che si assicuri circa la presenza del Presidente della Regione. Immaginiamo che abbia altri impegni, ma in una Seduta del genere dove si discute un tema così delicato, ci risulta anche che il Presidente

della Regione sia silente sul tema, è bene anche sentire il Presidente della Regione.

Grazie.

PRESIDENTE. Bene. C'è una richiesta di ripresa dei lavori alle ore 16. Va bene, alle ore 16, pregandovi insomma anche per l'importanza del tema, massima puntualità.

La seduta è tolta.

*La seduta è tolta alle ore 13 e 52.*

